



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



RECLAMO
DELLA
GIUNTA MUNICIPALE
DI
PIEDIMONTE ETNEO
CONTRO
UNA DELIBERAZIONE
DELLA
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI CATANIA



TORINO
TIPOGRAFIA V. VERCELLINO, DORAGROSSA, 33
1864.

~~SECRET~~

KKH1204
P34
1864
17711

A. S. M.

IL RE D'ITALIA

SIRE,

Il Sindaco e la Giunta Municipale di Piedimonte Etneo, provincia di Catania, rappresentati dal sottoscritto Avvocato, ricorrono alla giustizia di V. M. perchè, udito il Consiglio di Stato, si degni annullare una deliberazione della Deputazione Provinciale di Catania, la quale violò la legge amministrativa e manomise gl'interessi del Comune.

Si premette che il Consiglio Comunale di Piedimonte, dopo pubblicata in Sicilia la legge amministrativa del 23 ottobre 1859, destituiva il signor Domenico La Monica dall'ufficio di segretario comunale, in considerazione di diverse frodi dal medesimo commesse e che da varii documenti sorgevano incontrastabili; il di lui fratello Ignazio

dalla carica di maestro comunale pel cattivo servizio che rendeva nella pubblica istruzione, e l'altro fratello Giuseppe dal grado di medico comunale per la sua negligenza nella cura degl'infermi.

Ricorsero i signori La Monica alla Deputazione Provinciale e chiesero almeno l'assegno di una pensione di ritiro pe' già resi servigi.

E la Deputazione, senza riflettere che nessun diritto i destituiti avessero alla pensione; che questa pensione, ove vi avessero diritto, bisognava liquidarla ne' termini e nelle forme volute dalla legge, dispose con deliberazione del 24 giugno 1863 che il Comune la iscrivesse in bilancio, nella metà del goduto stipendio pel segretario; e pel maestro e pel medico in due terze parti.

Invocò all'uopo l'art. 135 della legge 23 ottobre 1859, non che la legge borbonica sulle pensioni del 25 gennaio 1823.

L'art. 135 enunciato dà l'autorità alla Deputazione Provinciale di allogare nel bilancio municipale, dopo che avrà udito il Consiglio Comunale, le spese obbligatorie, la cui definizione è data dal precedente art. 144. Ora fra coteste non vanno comprese le pensioni degl'impiegati, che nel solo caso in cui le medesime venissero imposte da speciali disposizioni legislative e dopo che fossero state liquidate. Sotto il regime attuale manca nelle provincie siciliane la legge che dà cotesto diritto agl'impiegati comunali. Non può quindi comprendersi come siasi invocata,

massime dopo maggio 1860, la legge del 25 gennaio 1823 fatta per gl'impiegati dello Stato, e nelle leggi posteriori giammai più invocata per gl'impiegati comunali.

Ogni legge debbesi accettare in intiero, e se mai essa nelle sue parti o nelle sue conseguenze toglie vigore ad altre leggi, queste per fermo non possono essere contemporaneamente rispettate dal Magistrato. La legge comunale e provinciale del 1859 non si occupa di pensioni; nè richiama a ciò le leggi anteriori; parla bensì di stipendio d' impiegati, e poichè tace delle pensioni spettanti ai medesimi, ne siegue che in forza di essa non si può affatto assegnare veruna pensione ad alcun impiegato. Bisognerebbe al più trovarla in una legge diversa, e riconoscere che questa non sia esclusa da quella del 1859. La Deputazione Provinciale non tenne presente legge alcuna di pensione cui si riferisce la legge del 1859, e malgrado ciò pensò applicare al caso dei fratelli La Monica la legge sulle pensioni del 25 gennaio 1823. La riunione di coteste due leggi è assurda; giacchè esse si rannodano a due diversi sistemi di amministrazione, a due diverse legislazioni, a due diversi regni.

La Deputazione Provinciale di Catania ad armonizzare le due leggi aveva un solo rimedio: Dichiarare che con la legge del 23 ottobre 1859 restò in vigore quella parte della legge amministrativa del 12 dicembre 1816, le cui disposizioni trattavano materie non previste dalla legge posteriore. A ciò invero si oppone il Decreto Dittatoriale

del 17 maggio 1860 (n° 4), che precedette e riordinò l'amministrazione comunale sulle basi delle leggi in vigore sino al 15 maggio 1849. Malgrado ciò, ed ammettendo l'ipotesi che questo non sia d'ostacolo, si veda quali ne siano le conseguenze, ove si possa disseppellire la legge del 1816.

Cotesta legge allo articolo 157 dà il diritto della pensione nei termini della legge del 5 gennaio 1823 ai cancellieri, ai medici ed ai maestri comunali; ed all'art. 158 determina il metodo della liquidazione.

Un esame de' due articoli onde vedere se furono applicati nella specie.

Secondo le leggi napolitane la pensione fu ritenuta quale un corrispettivo del buon servizio degl' impiegati messi al riposo per effetto dell'avanzata età, per infermità, o per volontaria domanda. Nel caso in esame si tratta di impiegati *destituiti per gravi ragioni*. Ora fu ritenuto sotto il governo passato in Sicilia, che quando un impiegato era destituito, perdeva il diritto alla pensione. Non ci era per questo apposita legge, ma fu costante giurisprudenza, che da tutti coloro che furono destituiti non si accettò domanda alcuna. La verità di questo fatto è stata solennemente attestata in Parlamento dai Ministri delle Finanze e della Giustizia.

Nella seduta parlamentare del 18 gennaio 1864, discutendosi il disegno di legge sulla pensione degl' impiegati civili, il Ministro per le Finanze, rispondendo a

chi assumeva che lo impiegato civile destituito dalla rivoluzione non potesse perdere il diritto alla pensione perchè questa era corrispettiva alla ritenuta sul soldo, piuttosto che un beneficio governativo dopo il reso servizio, solennemente dichiarava che sotto il passato governo delle Due Sicilie la pensione era un diritto dal quale cadevano i destituiti. Ecco le parole del Ministro :

« Per quanto conosco le leggi delle Due Sicilie, ne deduco che il diritto alla pensione richiedeva il collocamento a riposo, ma la destituzione non arguiva punto il diritto a pensione, anzi toglieva questo diritto.

« Quanto all'osservazione sul parere dato dal Consiglio di Stato nel 1814, è vero che questo parere esiste, ma è vero altresì che quel parere è anteriore alla legge del 1816, e inoltre la giurisprudenza è sempre stata diversa.

« Non potrei dunque ammettere in nessun modo che vi sia il diritto in coloro che la rivoluzione ha destituiti di venire ad invocare la pensione. Io su questo punto dichiaro recisamente che questo diritto non lo riconosco. »
(*Resoconto, Modello 1504*).

In conformità dello avviso del Ministro, che sosteneva il parere del Relatore e di altri Deputati, fu dalla Camera approvato e passato in legge quel principio, in conseguenza del quale si toglie al destituito il diritto alla pensione.

In seguito, a proposito della petizione de' signori Nicastro e Barbagallo perchè avessero liquidata la pen-

sione come magistrati che erano stati in Sicilia nominati dal caduto Re, ma destituiti dalla rivoluzione, il Ministro Guardasigilli nella seconda tornata del 21 gennaio 1864 riconfermava con le seguenti parole, che nessun diritto avevasi il destituito sotto il governo passato a godere della pensione:

« Secondo le leggi napolitane e siciliane è concessa la pensione solamente a coloro che sono collocati in ritiro.

« I destituiti non hanno e non possono avere diritto a pensione.

« Grave danno era certamente per l'impiegato che la destituzione potesse dipendere dall'arbitrio de' governanti senza un regolare giudizio, ma questo danno derivava dagli ordini stessi cui il paese era soggetto.

« I termini della legge del 1816 non lasciano alcun dubbio su questo punto; al destituito non compete alcun diritto alla pensione; la pensione era data come premio a coloro che avevano prestato lunghi ed onorati servigi. »
(*Dal resoconto, pag. 1558*).

Concorse nello stesso sistema d'idee il Ministero dell'Interno quando con ufficiale del 20 giugno 1862 rispondeva affermativamente al Sotto-Prefetto di Acireale, il quale lo richiedeva del se si potesse dalla Giunta Provinciale in forza dell'art. 84 della nuova legge amministrativa del 1859 passare alla destituzione di un impiegato, quantunque fosse stato nominato dal governo passato, vigente la legge amministrativa del 1816. La

suddetta ufficiale è partecipata dal Sotto-Prefetto al Sindaco di Piedimonte ed è questa:

Acireale, 14 luglio 1862.

S. E. il Ministro dello Interno con foglio del 20 giugno scorso n° 11967 si è servita scrivere quanto appresso:

« È nato il dubbio, se a mente dell'art. 34 § 2 della legge 23 ottobre 1859 possano i Consigli Comunali procedere al licenziamento de' loro impiegati, ancorchè nominati prima della promulgazione della legge medesima, e se questo diritto spetti a' Consigli Comunali, anche in quelle provincie, dove le presenti leggi ne ammettono il licenziamento, soltanto in certi determinati casi, e prescrivano inoltre che le relative deliberazioni del Comune non potessero sortire il loro effetto senza una speciale approvazione dell'Autorità governativa.

« Questo Ministero conformemente al parere 11 corrente, emesso dal Consiglio di Stato a sezioni riunite, ha determinato, che le leggi attualmente in vigore, le quali sole debbono servire di norma per giudicare della legalità delle deliberazioni di cui si tratta, non ostante a che i Consigli Comunali licenziino i suddetti impiegati, e che quanto ai diritti che possono a questi competere a tenore delle pre-

poste leggi, debbano essi far valere le loro ragioni innanzi i Tribunali competenti ».

Il che partecipo alla S. V. per la debita intelligenza e per effetti di risultamento.

Il Sotto Prefetto — CORDOVA.

Al Signor Sindaco di Piedimonte.

Si noti addipiù che di questi destituiti uno, il segretario comunale, *fu provato* di aver commesso delle *frodi*; e il Comune mise alla luce le irrefragabili pruove nella deliberazione di destituzione. Per gli altri due, cioè pel medico e pel maestro, fu pure dimostrato dal Comune nella deliberazione di destituzione che non servivano nè l'uno agli ammalati, nè l'altro alla istruzione della gioventù.

Talchè non solo si ha il fatto della destituzione, che da sè basterebbe per escludere la pensione; ma c'è ancora nella specie che questa destituzione fu motivata e fondata sopra validissime ragioni.

Del resto supposto pure per un momento che i fratelli La Monica avessero avuto diritto alla pensione, è certo sempre che godendola in forza della legge amministrativa del 1816 avrebbero dovuto averla liquidata colle norme indicate dalla legge stessa. Ma questa all'art. 158 prescrive

che « sia fatta in Decurionato, discussa in Consiglio d'In-
« tendenza, e riservata all'approvazione definitiva del
« Ministro dell'Interno ».

Nella specie dunque, la deliberazione sola e semplice della Giunta Provinciale non potrebbe affatto rispondere alle esigenze di quell'articolo.

Non fu la pensione liquidata dal Consiglio Comunale; non fu riveduta e discussa dal Consiglio di Prefettura; e non è stata approvata dal Ministro. E sino a che la liquidazione non è fatta colle norme prescritte dalla legge non può certamente passare fra le spese *obbligatorie* che la Giunta Provinciale ha facoltà di ingiungere al Consiglio Comunale.

Per ogni verso adunque la Giunta Provinciale ha violato la legge. E V. M. non lascerà di annullare la deliberazione contro cui si è reclamato, in omaggio alla legge medesima.

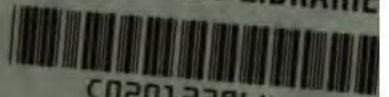
Torino, 10 marzo 1864.

Per mandato del Sindaco e della Giunta

F. CRISPI *Avv°*.



U.C. BERKELEY LIBRARIE



C020122964